COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

11 APRILE

Giornale di Sicilia

GLI «ALFANIANI» NON CI STANNO. «Il presidente della Regione Crocetta aveva dato garanzie alla popolazione»

Comiso, Ncd contro piano sanitario «Tagliati altri ventidue posti letto»

COMISO

●●● Critiche del Nuovo Centro Destra al Piano sanitario varato dalla Regione siciliana e che ora dovrà approdare all'esame dell'Ars. Alfredo Distefano, coordinatore del gruppo degli alfaniani a Comiso, rileva come il piano sanitario porti una riduzione di 22 posti letto in provincia di Ragusa, che si aggiungono ai tagli già effettuati in precedenza. «In provincia di Ragusa - spiega Distefano – si avrà un totale complessivo di 929 posti letti rispetto una popolazione residente di 307.697». «Eppure il presidente Crocetta aveva detto: "Niente tagli ai posti letto". Questo era stato l'impegno preso dal governatore e dal presidente della Commissione Sanità all'ARS. Invece, la "nuova rete ospedaliera" avrà in provincia di Ragusa il reparto di Oncologia con solo 16 posti letto "ordinari" e 12 posti letto "day-hospital", mentre il reparto di Radioterapia solo 2 posti letto "ordinari". Questo costringerà i cittadini ai "viaggi della speranza", pur di avere tempestive e qualificata assistenza sanitaria. Si tradurrà in un aggravio economico per i pazienti e per le loro famiglie, oltre al preso economico sulle casse della Regione Sicilia che si vedrà costretta a rifondere le Aziende ospedaliere di altre regioni. Inoltre, nonostante ci sia il fabbisogno, il reparto di Dermatologia non è stato attivato, relegando la nostra provincia al livello assistenziale nullo. Distefano spiega che il Nuovo Centro Destra richiederà «l'intervento del Ministro della Salute, a difesa della salute dei cittadini della provincia di Ragusa, ai quali non possiamo chiedere di spostarsi per necessità di cure mediche». (*FC*)

La Sicilia

COMISO. Autoarticolati, pullman e persino betoniere attraversano il centro storico

Sul ponte alla faccia del divieto

LUCIA FAVA

Comiso. Il cartello c'è, ma nessuno lo rispetta. Accade così che sul ponte Onorio, in pieno centro storico cittadino, transitino, nonostante il divieto, autoarticolati, pullman e persino betoniere. A lanciare l'allarme sono gli attivisti locali del Movimento 5 Stelle che, dopo aver raccolto le testimonianze dei residenti e aver constatato personalmente gli illeciti, puntano l'indice nei confronti di chi dovrebbe effettuare i controlli e far rispettare il codice della strada, ma non lo fa.

"Da tempo i cittadini comisani che risiedono nelle vicinanze del ponte Onorio – spiegano i 5 Stelle – lamentano un problema che, incredibilmente, continua ad essere ignorato dall'amministrazione comunale. Percorrendo la via Roma in tutta la sua lunghezza è noto a tutti che c'è la necessità d'attraversare il ponte Onorio. Qualche decina di metri prima di immettersi nel ponte vi è un cartello (solo in un senso di marcia) che indica chiaramente il divieto di transito per i mezzi con peso superiore alle 10 tonnellate. Tuttavia, ogni giorno, sul ponte Onorio transitano mezzi di ogni tipo che superano di gran lunga tale limite. Abbiamo constatato, come riferito da tempo dai residenti, che nella zona transitano betoniere, autobus turistici, scuolabus, camion per trasporto pesante, ecc".

La denuncia arriva dagli attivisti locali del Movimento 5 Stelle che chiedono di fare rispettare il codice della strada

Una situazione che per gli attivisti del Movimento di Beppe Grillo non va affatto sottovalutata. "Preoccupa – aggiungono i grillini – anche l'aver riscontrato che, in certi momenti, i mezzi pesanti con peso ben oltre le 10 tonnellate transitano sul ponte quasi in contemporanea con altri mezzi. E' chiaro a tutti che non è possibile tollerare oltre questa situazione e che non è possibile mettere a repentaglio l'incolumità di chiunque si trovi ad attraversare il ponte Onorio".

Il ponte, fu inaugurato nel 1950, per consentire a carretti, auto e pedoni di superare "u vadduni 'a Cucca". Fu intitolato all'imperatore romano Onorio, poiché durante gli scavi di fondazione furono rinvenute delle monete con la sua effigie. L'opera ha più di 60 anni e il viavai di veicoli, col tempo, è costantemente aumentato. I mezzi pesanti con peso superiore alle 10 tonnellate, è scritto chiaramente nel cartello, non possono transitarvi.

Per i 5 Stelle è necessario che chi di dovere intervenga e rapidamente. Per questo, chiedono innanzituttoall'amministrazione comunale casmeneadi far rispettare, immediatamente e costantemente, il divieto vigente in prossimità del Ponte Onorio edirottare, da subito, il traffico di mezzi pesanti verso vie alternative. Non solo. Per gli attivisti del movimento di Beppe Grillo occorrerebbe, inoltre, dare mandato all'Ufficio Tecnico Comunale, o ad unprofessionistaidoneo, "affinché proceda urgentemente alla verifica strutturale del ponte Onorio".



UNO DEI NUMEROSI MEZZI PESANTI CHE NON RISPETTANO IL DIVIETO

PRESENTATI GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI

Progetto Energie naturali Il futuro? E' nel biodiesel

Risultati finali positivi per il progetto "Energie Naturali", finanziato dal Psr Sicilia 2007-2013 Mis. 124, che ieri mattina all'Ispettorato provinciale all'Agricoltura, ha vissuto la fase conclusiva con la presentazione degli obiettivi raggiunti per la produzione, sperimentale, di biodiesel da semi di colza e lino che sono stati coltivati in quattro piattaforme agricole sugli altipiani iblei. E dai vari interventi dei relatori, è stato rilevato che vi è una resa del 40% sulla colza e del 32% sul lino per la produzione di biodiesel, dunque una fonte di energia alternativa ed ecosostenibile.

Il combustibile ecologico è stato usato sui mezzi agricoli delle imprese che hanno aderito al progetto che apre adesso nuove prospettive come spiegato dai docenti universitari Orazio Sortino e Claudio De Pasquale, dagli agronomi Giorgio Gurrieri, Corrado Vigo (presidente regionale della federazione agronomi), e Franco Celestre. Quest'ultimo è intervenuto in rappresentanza di Prosea, capofila del progetto e riprendendo alcuni degli interventi dei relatori ha lanciato la proposta di attivazione di un consorzio tra imprese agricole per così implementare la produzione del biodiesel mediante l'acquisto delle attrezzature necessarie.

MICHELE FARINACCIO

Giornale di Sicilia

AGRICOLTURA. La benzina ecologica sarà prodotta per uso interno alle aziende: previsto un risparmio del 30%

Colza come carburante, nel Ragusano ora si può

●●● Il carburante ecologico per i mezzi agricoli potrà essere prodotto direttamente in azienda. La prova sul campo e i test sui mezzi, in otto mesi di sperimentazione, hanno fornito gli effetti sperati. Da domani le aziende agricole ragusane potranno produrre, solo per uso interno, colza e lino per la produzione del biodiesel. Un carburante ecologico frutto della spremitura delle colture oleaginose, con un risparmio immediato pari al 30 per cento, rispetto al carburante tradizionale. Centodieci quintali di olio prodotto, 110 mila litri di biodisel, in una superfice estensiva di 17 ettari: 9 destinati alla coltivazione di colza, 7 ettari coltivati a lino. Un processo virtuoso nato dalla proficua collaborazione dell'Università di Catania, di cinque aziende agricole: Salvatore Bruno, Giuseppe Leggio, Giovanni Campo, Giovanni Tumino e Marco Tumino e della Prosea ente capofila del progetto. «È un risparmio immediato per le aziende agricole che potranno utilizzare il biodisel per i mezzi utilizzati in azienda - spiega Orazio Sortino, docente dell'università degli studi di Catania - questo procedimento di coltivazione e di spremitura della colza e del lino ha un duplice vantaggio. I sottoprodotti ricavati, il pellet in particolare, può essere riutilizzato in azienda per usi fitosanitari». (*MDG*)

La Sicilia

IL CERTAMEN DANTESCO ALLA SCUOLA MEDIA VERGA DI COMISO

Sfida a colpi di... Divina Commedia

ANTONELLO LAURETTA



STUDENTI E INSEGNANTI PROTAGONISTI DEL CERTAMEN DANTESCO

Salvatore Vaccarino e Lucrezia Alfio hanno declamato i versi del Sommo poeta. Alla fine ne è nato anche un dvd con la drammatizzazione dell'opera da parte dei giovani protagonisti

La Divina Commedia letta e vissuta come un gioco, meglio ancora, una gara. Così Nicola Tomasi, docente di Lettere alla scuola media "Verga" ha proposto ai suoi alunni tra il serio e il faceto una delle opere cardine e tra le più complesse e difficili in forma di "Certamen Dantesco". Tra i ragazzi ne è nata una sfida che ha visto finalisti Salvatore Vaccarino (III B) e Lucrezia Alfo (II B) i quali si sono confrontati su centoventi domande finali. Non solo. Il "Certamen Dantesco" ha prodotto un inserto filmato che è diventato un dvd con la drammatizzazione di due scene: l'incipit dell'opera dantesca dove il Poeta si ritrova nell'arcifamosa "selva oscura" e inizia il suo viaggio, con protagonisti Andrea Amoretti (III G) e Giovanni Friscione (IIIB), e l'altro, anch'esso molto famoso, di Paolo e Francesca, contenuto nel V Canto dell'Inferno coi personaggi principali interpretati da Biagio Guastella (IIIB) e Letizia Incremona (IIB). Al filmato hanno inoltre collaborato Agnese Sangiorgi (IIIG), Nicoletta Sciortino (IIIG), Isabella Tidona (IIIG), Massimo Giaccone (IB) e Ayed Aimen (IIIB).

Il risultato è stato davvero molto buono. I ragazzi hanno metabolizzato il poema dantesco analizzandone alcune sfumature, calandosi nella psicologia dei personaggi descritti dal Fiorentino. "Lo scopo – ha commentato Nicola Tomasi – era di stimolare gli alunni a una conoscenza sia di Dante sia della Divina Commedia attraverso un approccio meno cattedratico e più accattivante per facilitare l'accesso alla buona letteratura". Unanimemente entusiasti i ragazzi. "E' stata un'esperienza molto bella – ha detto Biagio Guastella – che mi ha cambiato molto e in meglio: ora sono meno timido, inoltre è stato bello lavorare insieme alunni e adulti". Per Ayed Aiman "è stato piacevole e interessante calarsi nei vari personaggi e conoscerli", mentre Letizia Incremona è stata "l'occasione per conoscere Dante e la sua poetica, la cultura del suo tempo e riflettere sulla tragicità dell'amore tra Paolo e Francesca, un tema ancora attuale".

"E' stata un'esperienza di grande valenza didattica – ha dichiarato il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta -. Il professore Tomasi ha guidato gli alunni in modo impareggiabile facendo conoscere loro e amare un autore come Dante Alighieri. In questo contesto, abbiamo organizzato anche uno spettacolo musicale con l'orchestra della scuola, una bella festa nel corso della quale i piccoli grandi attori sono stati premiati con una targa ricordo".

COMISO

A Spazio 12 la mostra personale di Michele Licata

a. l.) Al via domani la mostra personale di Michele Licata a Spazio 12. L'esposizione, intitolata "Dialoghi d'arte - Esperienze per linguaggi e tendenze dalla scultura, alla pittura che riflettano sul senso di fare arte" si articola in un alternarsi di sculture e pitture del maestro comisano ormai da tempo trapiantato in Calabria che testimoniano il dialogo tra scultura e pittura. La mostra sarà inaugurata alle 19 alla presenza dello stesso Licata. L'artista comisano fa parte del Gruppo Bai protagonista di una mostra itinerante in Italia. La "personale" di Licata potrà essere visitata dal 12 al 24 aprile nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica.

La Sicilia

PALLAVOLO SERIE D/F

Annunziata, la corsa per la C si complica

Polisportiva Annunziata, la corsa alla promozione in serie C si complica. La sconfitta casalinga subita sabato scorso nel confronto diretto con l'Acicastello (2-3, e parziali 25-19; 25-15; 16-25; 20-25; 12-15) in occasione della diciottesima giornata del campionato di volley femminile di serie D, condanna quasi sicuramente al terzo posto il sestetto comisano che ha così fallito l'operazione sorpasso che ci si aspettava alla vigilia del match. In virtù dei risultati maturati, il Caltagirone guida la classifica con 42 punti, seguito dall'Acicastello con 41 punti, poi troviamo la Polisportiva Annunziata con 39 punti.

Distanze non certo siderali a quattro giornate dal termine del campionato ma il team comisano dovrà giocare una partita in meno rispetto alle dirette concorrenti perché osserverà il turno di riposo all'ultima giornata. Con sole tre partite a disposizione la squadra allenata da Vito Reccavallo difficilmente potrà acciuffare uno dei due posti utili per la promozione in C. "Sarà difficile – commenta il presidente Giovanni Corallo -, ma tenteremo di arrivare almeno secondi. Certo contro l'Acicastello abbiamo buttato alle ortiche un'occasione d'oro: vincevamo 2-0 e poi abbiamo perso". Domenica la Polisportiva Annunziata giocherà a Giarratana col Motuka, mentre Acicastello e Caltagirone si affronteranno tra loro.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

«In Piero Veritas» di Achille Campanile

Comiso. l. f.) Un funerale borghese che diventa un momento di grande comicità. C'è questo e tanto altro ancora in "In Piero Veritas", commedia in atto unico che verrà messa in scena domani sera, alle ore 21,00, allo Spazio Naselli, dall'associazione culturale "Dietro le quinte".



La pièce, tratta da "Visita di condoglianze" di Achille Campanile, mette a nudo i vezzi, l'ipocrisia e la cattiveria di personaggi convenzionali che appaiono spesso proprio in occasioni come il tipico funerale borghese.

PEDALINO

Depuratore ripristinato dopo i furti di rame

Comiso. l. f.) Ripristinato, grazie alla Protezione civile, il depuratore di Pedalino, inattivo per mancanza di elettricità dopo i furti di rame dei giorni scorsi. Il sindaco Filippo Spataro ha interloquito col dirigente provinciale della Protezione civile, che ha disposto la fornitura di un gruppo elettrogeno che permetterà la ripresa della funzionalità del ciclo depurativo. Per quanto concerne i black out verificatisi in diverse utenze domestiche a causa dei furti di rame, Spataro interessato l'Enel e la Prefettura affinché venga ripristinata al più presto l'erogazione della corrente elettrica.

COMISO

Lions e prevenzione ultima tappa del tour

Comiso. r. r.) Per l'ultima tappa del tour sulla "Cultura della prevenzione-area medica", i Lions Clubs Comiso Terra Iblea e Ragusa Monti Iblei hanno fatto ritorno a Comiso, nella scuola media «G. Verga» (foto), da dove erano partiti nel novembre scorso, per trattare le dipendenze da "internet e gioco", con una novità: la contemporanea presenza di alcune classi dell'altra scuola media di Comiso, la «L. Pirandello», e di alcuni docenti della stessa, nonché della dirigente Sara Costanzo. L'accoglienza è stata molto calorosa.



Giornale di Sicilia

Depuratore Pedalino

Protezione civile rimette impianto in funzione

●●● È intervenuta la Protezione civile per ripristinare la funzionalità del depuratore di Pedalino, fuori uso a causa del furto di cavi di rame che ha mandato in tilt la zona di Bosco Cicogne e lasciato al buio alcune abitazioni. Per evitare rischi per la salute pubblica a causa dell'impossibilità di smaltire i liquami il sindaco Spataro ha chiesto l'intervento della Protezione civile. (*FC*)

Casa delle Fanciulle

Finanziamento per avviare la manutenzione

●●● È stato recuperato il finanziamento di 150.000 euro per la "Manutenzione straordinaria dell'Istituto Sacro Cuore Casa delle Fanciulle di Comiso". Il finanziamento, in una prima fase, non era stato concesso. E' stato presentato ricorso. La Commissione ha riesaminato 47 istanze, recuperandone 14. (*FC*)

La Sicilia

Collegamenti con Comiso Ora via i passaggi a livello

Il sindaco Nicosia: «Allo studio i progetti di Rfi»

NADIA D'AMATO

Importanti novità per la città sul fronte dei passaggi a livello. Nell'ambito dell'accordo quadro per la progettazione e la realizzazione di una tratta veloce di collegamento Caltanissetta-Gela- Vittoria-Comiso-aeroporto, è stata inserita la predisposizione di tre progetti per l'eliminazione dei passaggi a livello di Vittoria.

Negli anni scorsi, ed in particolare in questi ultimi mesi, la questione è stata sollevata più volte sia perché si sono registrati alcuni episodi nei quali le sbarre sono rimaste alzate anche durante il passaggio del treno, sia perché si è tornati a parlare di come la città sia letteralmente circondata dagli stessi passaggi a livello. Nel corso dei mesi i responsabili delle Ferrovie dello Stato hanno spiegato che, anche quando le sbarre dei passaggi a livello non si abbassano al passaggio del treno, il macchinista è avvisato della situazione, riduce al minimo la velocità di marcia, fa suonare più volte il fischio per avvisare gli automobilisti e procede solo dopo essersi accertato che il passaggio sia libero. Tuttavia cittadini ed esponenti politici hanno continuato a chiedere l'attuazione di una soluzione alternativa che permetta agli automobilisti di bypassare i 3 passaggi a livello presenti in città.

"In una specifica conferenza di servizio con Dario Lo Bosco, presidente del Consiglio di amministrazione di Rfi, Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Ferrovie dello Stato che gestisce tutto il comparto ferroviario infrastrutturale- spiega il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia- è stato deciso di intervenire per l'eliminazione definitiva dei passaggi a livello cittadini. Pare che, infatti, abbia finalmente cominciato a prendere forma l'impegno da parte di Rfi a predisporre i progetti per l'eliminazione dei tre passaggi a livello che circondano Vittoria. La conferenza era infatti finalizzata ad avviare la progettazione della rete ferroviaria, sollecitata dal Presidente della Regione, e che comprende anche il collegamento veloce tra Caltanissetta e l'aeroporto di Comiso. Le assicurazioni verbali ci sono state, l'interessamento del Presidente della Regione pare ci sia stato, ora toccherà a noi seguire e monitorare l'evolversi degli eventi per vedere se, nelle prossime settimane, ci sarà un intervento concreto".

Gazzetta del Sud

RAGUSA Le piccole aziende in raccordo con catene di gourmet e grande distribuzione

"Paniere di Sicilia" conquista i buyers del Baltico

RAGUSA. I prodotti tipici siciliani, specie quelli iblei, "conquistano" i mercati lituani. A fare la parte del leone a Vilnius sono state le piccole medie imprese di Ragusa. Sulle sponde del Baltico, nell'ambito del progetto "Il paniere di Sicilia", a cui ha aderito PmiRagusa, hanno raccolto l'interesse di buyers, in rappresentanza di catene di gourmet, ristoranti e grande distribuzione, salumi, formaggi, patè, marmellate, biscotti, crema di ricotta, cioccolato di Modica e quattro etichette di vini, tre rossi ed uno bianco.

Sono stati particolarmente apprezzati il salame al pistacchio, il formaggio "Ragusano Dop", la salsa di pomodoro ciliegino, il cioccolato modicano e i vini. Al progetto di marketing internazionale di Vilnius hanno partecipato PmiRagusa, in collaborazione con il Consorzio "R.o.m.e." e la "Strive international consulting. Alla missione hanno preso parte non solo aziende siciliane, ma anche campane e pugliesi, con i prodotti d'eccellenza dei rispettivi territori, contribuendo ad arricchire la varietà dell'offerta di prodotti.

«L'evento – sottolinea Carmela Lafuria, consulente per l'export di PmiRagusa – ha permesso di aprire un'altra importante finestra in un mercato ancora poco conosciuto come quello dell'area del Baltico. Non a caso il progetto di internazionalizzazione di questa zona comprenderà – annuncia – una futura missione in Estonia, il cui programma è già in fase di pianificazione».

«I contatti che sono stati acquisiti – evidenzia in particolare il presidente provinciale Roberto Biscotto – ci fanno ben sperare per l'apertura dei primi rapporti commerciali. È necessario, però, trovare – segnala il vertice di PmiRagusa – soluzioni logistiche adeguate che non facciano crescere eccessivamente il prezzo dei prodotti al momento della vendita. L'avvio del sistema cargo all'aeroporto di Comiso – rilancia il presidente Biscotto – sarebbe certamente un elemento importante e per questo rivolgo un invito alla Soaco a lavorare in tal senso». **(g.c.)**

La Sicilia

CARITAS. L'Osservatorio: mille famiglie in difficoltà

I nuovi poveri? Sempre di più

Mons. Urso: «Occorrono interventi rapidi»



ANTONIO LA MONICA

"Ci troviamo dinanzi ad una situazione che peggiora di giorno in giorno. L'emergenza è diventata un dato quotidiano". Con queste parole il vescovo della diocesi di Ragusa, monsignor Paolo Urso, introduce la presentazione dei dati dell'osservatorio sulle povertà della Caritas. "Ogni giorno di più - aggiunge - avvertiamo nei nostri centri di ascolto una sofferenza per una povertà che rischia di compromettere la dignità umana. Quello che emerge è che le persone hanno bisogno di un intervento rapido ed incisivo". Su questo punto appare molto duro anche Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana. "Gli enti locali - spiega - non possono più trincerarsi dietro la motivazione che non ci sono più soldi disponibili. Scontiamo nel nostro territorio una evidente debolezza della risposta istituzionale alla povertà. Le spese sociali dell'austerity che ha inaridito il welfare sono state pagate soprattutto dalle persone e famiglie al margine della povertà conclamata, escluse dall'intervento pubblico, o beneficiarie di interventi sociali inadeguati, sempre più limitati e ristretti".



Date le premesse, i numeri appaiono consequenziali, ma non esaurienti se non nell'evidenziare come la mappa del disagio investa in egual misura sia gli italiani che gli stranieri. "Resta da specificare – sottolineano gli operatori Caritas – che i numeri risentono del limite di tempo e capacità che possono riscontrare i tre centri ascolto di Ragusa, Comiso e Vittoria. In realtà le cifre della povertà sono senza dubbio maggiori, anche se non fanno in tempo ad arrivare alla nostra osservazione. Vi sono alcune situazioni locali dove la Caritas è interpellata senza che ci sia da parte nostra la possibilità di risolvere il problema singolo".

Sono circa mille le famiglie seguite dai centri ascolto e dalle parrocchie in rete, 3.500 le persone coinvolte di cui circa mille i minori interessati da situazioni di povertà; si è registrato una lieve diminuzione degli interventi a Ragusa e Comiso. Da notare la predominanza complessiva degli italiani (60%) e delle donne in genere per quanto riguarda una ricerca di aiuto esterno (63%). Il 50% dell'utenza ha un cumulo di 3 o più bisogni. La fascia di età più critica appare quella che va dai 30 ai 44 anni che tocca il 39% del totale. In tutto sono stati realizzati circa 3.000 interventi. Evidente l'aumento di richieste ed interventi sulla voce beni alimentari.

"Questo dato – spiegano - non è imputabile ad una riduzione delle quantità di cibo disponibile, quando ad una emergenza economica, che ha portato di conseguenza ad una riduzione dei consumi in tutti i settori vitali della vita umana, compresa la spesa alimentare. In altre parole, l'aumento di persone che richiedono aiuti alimentari, avvenuto nel mezzo della crisi, non esprime di per sé un bisogno alimentare, quanto economico: si rinuncia a fare la spesa e ci si accontenta del pacco viveri, per far quadrare i conti. È anche vero che sul fronte degli interventi assistenziali alcune difficoltà nel reperimento degli alimenti sono comunque evidenziabili, soprattutto a seguito della diminuzione degli aiuti alimentari europei Agea".

IN AIUTO DEI SENZATETTO

Comiso accoglie 5 donne

alm) La casa di accoglienza per donne "Io sono con te" si trova a Comiso ed è gestita dalla Caritas diocesana di Ragusa. Nel 2013 la casa ha accolto in tutto 5 donne (di cui 2 in stato di gravidanza), per periodi che vanno da un solo giorno a 12 mesi. Con loro sono stati presenti anche 2 minori. Altre 4 donne, invece, sono state ascoltate ed orientate ai vari servizi del territorio. I problemi principali denunciati da queste donne sono relativi alle problematiche abitative, con casi di sfratto o di persone senza una fissa dimora. Segno, quest'ultimo di un problema molto serio e ormai conclamato da anni di monitoraggio delle povertà in territorio diocesano. Non sono mancati casi di maltrattamenti in famiglia e di problemi psicologici.

Giornale di Sicilia

I NUOVI POVERI



Davide Bocchieri

●●● «Le distribuzioni di derrate alimentari, i sussidi una tantum, la mancanza di azioni di sistema e di visioni ampie della povertà sono i sintomi di un approccio al disagio ancora esclusivamente assistenziale». Un'analisi che evidenzia la «debolezza della risposta istituzionale alla povertà». A parlare non è la Cgil, ma la Chiesa ragusana. È la Caritas, con il suo direttore Domenico Leggio, ad individuare come, a livello locale e nazionale, «le spese sociali dell'austerity che ha inaridito il welfare sono state pagate soprattutto dalle persone e famiglie al margine della povertà conclamata, escluse dall'intervento pubblico, o beneficiarie di interventi sociali inadeguati, sempre più limitati e ristretti».

Ieri, in occasione della Pasqua ormai vicina, gli operatori della Caritas hanno incontrato il vescovo, Paolo Urso, al quale sono stati presentati sia i dati relativi agli interventi della Caritas sia quelli dello sportello povertà. «Aumenta certamente la richiesta di aiuto - si legge nel rapporto presentato al vescovo -, la fila di persone davanti al centri d'ascolto si allunga, ma non tutte queste persone sono prese in carico dai Centri. Tale fenomeno è riconducibile a diversi fattori tra cui soprattutto la crescente complessità dei casi sociali, che richiedono tempi lunghi di ascolto e colloqui ripetuti nel tempo. Per tale motivo i numeri e nello ripetuti nel tempo. Per tale motivo i numeri e nello specifico in numeri della Caritas non possono raccontare tutta la povertà del territorio. Vi sono alcune situazioni locali dove la Caritas è interpellata senza che ci sia da parte nostra la possibilità di risolvere il problema singolo (indebitamenti, pignoramenti di beni immobili, gravi problemi di salute). Nonostante questo la Caritas interviene, con la sua funzione pedagogica e con lo spirito della sussidiarietà, in molti settori della sofferenza. La diocesi ha progetti sull'abitare, sul credito alle famiglie e alle imprese, sulla raccolta degli abiti usati, sulla prevenzione. Non sempre questi interventi hanno la giusta attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche». Questi alcuni dati: circa mille famiglie seguite dai centri ascolto e dalle parrocchie in rete, 3.500 le persone coinvolte di cui circa mille i minori interessati da situazioni di povertà. Si è registrato una lieve diminuzione degli interventi a Ragusa e Comiso la predominanza complessiva degli italiani (60%). Emerge il ruolo della donna come attore centrale nel percorso di ricerca di aiuto esterno (63%). Per quanto riguarda il target d'età di chi chiede un aiuto , la più critica è quella tra i 33 ed i 44 anni, a seguire quella fino ai 64 anni. Anche i più giovani, sotto i 30 anni, presentato difficoltà e disagio. C'è un dato che fa riflettere, e riguarda l'aumento di richieste sul versante dei beni alimentari.

«L'aumento di persone che richiedono aiuti alimentari, avvenuto nel mezzo della crisi - spiega la Caritas -, non esprime di per sé un bisogno alimentare, quanto economico: si rinuncia a fare la spesa e ci si accontenta del pacco viveri, per far quadrare i conti. È anche vero che sul fronte d egli interventi assistenziali alcune difficoltà nel reperimento degli alimenti so no comunque evidenziabili, soprattutto a seguito della diminuzione degli aiuti alimentari europei». Durante l'incontro di ieri con il vescovo è stato fatto il punto sulle attività di welfare locali a partire dai dati sui bisogni, le richieste e gli interventi registrati dai centri di ascolto cittadini e parrocchiali di Ragusa, Vittoria e Comiso, sulle attività della casa di accoglienza donne "Io sono con te" e del microcredito per le famiglie e del Prestito della Speranza. ("DABO")

La Sicilia

«Una situazione delicata»

Il Cocer. «Bene il lavoro svolto al Cpsa ma i migranti sono troppi»



Continua l'afflusso di immigrati sulle nostre coste. Sempre più impegnativo il lavoro degli operatori delle forze dell'ordine

MICHELE FARINACCIO

"Un comando dove il personale opera in modo sereno, e soprattutto con un forte spirito del dovere". Un commento più che positivo quello dei tre rappresentanti del Cocer (consiglio centrale di rappresentanza dei carabinieri) che lunedì e martedì scorso sono stati in visita in provincia di Ragusa ed in particolare, al centro di Prima accoglienza di Pozzallo.

"La situazione, a Pozzallo – dice Luigi Avveduto del Cocer - è disastrosa, gli immigrati continuano a sbarcare, mentre i militari fanno sempre il loro dovere con il rischio di contrarre anche qualche malattia, nonostante l'arma provveda anche a tutte le vaccinazioni del caso. Ma c'è un grande impegno in una struttura che poi è solo di passaggio, ma si tratta di una presenza costante che di fatto toglie anche forze all'esterno in un momento nel quale si soffre a 360 gradi della carenza di organico".

Reduci da un recente incontro con il ministro della Difesa, la delegazione dei tre rappresentanti del Cocer, accompagnata da 7 rappresentanti del Cobar "Sicilia" Palermo, ha iniziato il proprio ciclo di incontri proprio nella nostra provincia. Un segnale importante di vicinanza ed attenzione che il comando generale dell'Arma ha voluto riservare per i militari della provincia iblea, da sempre impegnati sul fronte della lotta alla mafia, ma anche senza risparmio in quello dell'immigrazione, dagli sbarchi di migranti.

I tre delegati, nel corso della prima giornata, hanno incontrato i carabinieri delle compagnie di Ragusa e Modica, ascoltandoli ma anche portando messaggi di apprezzamento per il lavoro svolto in favore della sicurezza e tutela delle comunità iblee, e di impegno per la risoluzione delle problematiche del comparto sicurezza e difesa, anche in considerazione delle difficili congiunture economiche del momento, che poi si ripercuotono inevitabilmente nella carenza di uomini e mezzi che vengono messi a disposizione delle stazioni e delle compagnie stesse.

Quindi è stata la volta della compagnia di Vittoria e della presenza nel corso dell'inaugurazione all'aeroporto di Comiso dell'esposizione dei reperti archeologici sequestrati nel corso di operazioni di polizia da parte dei c carabinieri della territoriale ragusana e del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, e del Cpsa di Pozzallo. "Tutti i carabinieri di ogni ordine e grado operano bene malgrado le esigue risorse – aggiunge - Gli uomini servirebbero sempre, ma questo non è un problema dell'Arma ma è un ambito politico".

COME FUNZIONA

LE COMPETENZE. Il Cocer è un organo centrale, a carattere nazionale ed interforze. Le competenze riguardano la formulazione di pareri, di proposte e di richieste su tutte le materie che formano oggetto di norme legislative o regolamentari circa la condizione, il trattamento, la tutela - di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari.

Microcredito

Ecco i numeri del prestito Cei

a. l. m.) La Caritas ha avviato da alcuni mesi una attività di sostegno al microcredito. Sul cosi detto "Prestito della speranza Cei" si segnalano in territorio diocesano 9



pratiche di cui 8 erogate e 1 non erogata per rinuncia del richiedente. Le 8 famiglie richiedenti vivono 2 a Comiso, altrettante a Ragusa e 4 a Vittoria. Sono già in fase di restituzione 12 erogazioni su 17 rispetto ai prestiti dati nel 2011 e nel 2012. Sono 46 le pratiche: 37 a Vittoria, 5 a Ragusa, 3 a Comiso, 1 a Chiaramonte Gulfi. Per queste, in tutto sono 10 i prestiti erogati (su 28 pratiche) e 18 sono in attesa di risposta o di cui la Caritas non conosce ancora l'esito.

IL DEPUTATO: «LO DICA AL GIUDICE»

La Mattina: «Mai minacciato Dipasquale»

La polemica interna al movimento Il Megafono della provincia di Ragusa prosegue pur se a distanza. Dopo il botta e riposta tra Claudio La Mattina e il deputato regionale Nello Dipasquale, sembra che sia scattata una denuncia alla Procura. Dipasquale sarebbe stato minacciato verbalmente durante una telefonata di La Mattina che avrebbe promesso di incontrarlo a Ragusa per passare dalle parole alle vie di fatto. Dipasquale ha presentato denuncia all'autorità giudiziaria. In una nota diffusa ieri però, La Mattina smentisce di aver minacciato Dipasquale. "Mi preme precisare che non risponde al vero la circostanza che io l'abbia minacciato nel corso del nostro colloquio telefonico – dice La Mattina - e la telefonata l'ho fatta solo perché me l'ha chiesto espressamente il presidente Crocetta per favorire una distensione nei nostri rapporti personali e politici. Se il confronto e il dialogo politico da lui viene interpretato come minaccia mi chiedo allora se reagisce denunciando tutti quando gli capita un confronto acceso fra colleghi alll'Ars. Ad ogni modo, le sue dichiarazioni provocatorie e farneticanti, a cui non intendo replicare per carità di patria, mi confermano che la nostra incomunicabilità è totale". Fin qui La Mattina che dunque conferma la telefonata con Dipasquale ma respinge l'accusa di minacce lamentate dal parlamentare regionale che a sua volta dice: "Prendo atto del fatto che La Mattina dice che le sue non erano minacce. Ma sicuramente sarà in grado di spiegare meglio le sue parole dinnanzi al magistrato".

M. B.

Giornale di Sicilia

IL GRUPPO: NON GARANTIAMO IL SOSTEGNO AL GOVERNO. D'ALIA GETTA ACQUA SUL FUOCO: «FAVORIREMO IL CONFRONTO»

Regione, venti di bufera sulla nuova giunta

Nell'Udc si apre una fronda: Firetto, Dina, Turano e La Rocca non riconoscono gli assessori indicati dal partito

Seppure difficilissimo, il cambio di assessori dell'Udc sarebbe la scintilla che potrebbe riaprire ufficialmente il rimpasto. Anche perchè fibrillazioni analoghe attraversano Articolo 4 (che vuole un secondo assessore).

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Appena nato, già vacilla. Il Crocetta bis potrebbe non sedere neppure una volta nei banchi dell'Ars, sostituito in corsa dal Crocetta ter. Complici le spaccature nel Pd, in Articolo 4 e nell'Udc che - numeri alla mano - lo privano di una maggioranza. Un quadro che ieri ha di nuovo costretto presidente e alleati a scontri pubblici e trattative segrete.

Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, quattro pesi massimi dell'Udc all'Ars hanno firmato un documento in cui disconoscono entrambi gli assessori centristi Patrizia Valenti e Nico Torrisi (indicati da D'Alia e Giovanni Pistorio): «Il rischio è che rappresentino solo se stessi e non sicuramente l'area occidentale della Sicilia con gravi ricadute politiche ed elettorali» hanno detto il capogruppo Lillo Firetto, il presidente della commissione Bilancio Nino Dina, Mimmo Turano e Margherita La Rocca. Un malcontento che ufficialmente riguarda quattro degli otto deputati ma che, secondo i boatos, si starebbe allargando.

Ieri il caso è stato discusso a Roma da Lorenzo Cesa, Pierferdinando Casini e Gianpiero D'Alia: il segretario nazionale sarebbe pronto a venire a Palermo fra oggi e domani. E non a caso Ester Bonafede, assessore uscente vicina a Cesa, auspica «un'adeguata rappresentanza del gruppo parlamentare».



o D'Alia

Il passaggio non è ininfluente per Crocetta, visto che Firetto, Dina, La Rocca e Turano annunciano di «non poter garantire il sostegno al governo in presenza di assessori non rappresentativi del gruppo». E anche per questo motivo D'Alia ha provato a riportare la calma: «Comprendo le preoccupazioni di alcuni colleghi di partito generate probabilmente dalla velocità con la quale Crocetta ha voluto risolvere la crisi di governo. Sicuramente nei prossimi giorni la dirigenza regionale provvederà a convocare il comitato regionale e il gruppo parlamentare per favorire un confronto sereno».

Seppure difficilissimo, il cambio di assessori dell'Udc sarebbe la scintilla che potrebbe riaprire ufficialmente il rimpasto. Anche perchè fibrillazioni analoghe attraversano Articolo 4 (che vuole un secondo assessore) e in piccola parte anche i Drs dove non tutti condividono la nomina di Antonio Fiumefreddo. Dettagli che, uniti alla spaccatura del Pd, mettono a rischio il quorum di 45 voti all'Ars per far approvare le leggi.

Crocetta, che ha registrato anche il pressing per far rientrare Dario Cartabellotta, ha evitato anche ieri di dare le deleghe. Ufficialmente per verificare eventuali incompatibilità e carichi pendenti. Il presidente ieri ha scelto la via della diplomazia, non smentendo le indiscrezioni su cambiamenti all'orizzonte: «Sono i partiti ad avere creato il Vietnam. Ritrovino la tranquillità al loro interno e mi comunichino le loro decisioni. Intanto un governo che lavora c'è». Il riferimento è al fatto che le deleghe ai vecchi assessori non sono state revocate. Anche se all'Ars, dalla Finanziaria bis alla legge sui crediti alle imprese, è tutto fermo proprio per l'assenza del governo.

A rischiare dunque sono i due assessori dell'Udc (Valenti e Torrisi) e Fiumefreddo dei Drs. E per un complicato gioco di equilibri politici siracusani se venisse sostituito uno fra Maria Rita Sgarlata (Pd) e Paolo Reale (Articolo 4) per far spazio ad altre correnti, si dovrebbero rimuovere entrambi.

Il rischio di un cambio in casa Pd c'è perchè, a sorpresa, da mercoledì notte Crocetta e il segretario Fausto Raciti hanno ripreso a dialogare. Dopo il violento scontro alla direzione nazionale una telefonata li ha riavvicinati e Crocetta è tornato a proporre l'indicazione di un assessore di area cuperliana per riportare unità nel partito e nel sostegno alla giunta (sono 9 i democratici che hanno scelto la linea di opposizione). Raciti ha preso tempo. E il margine c'è visto la presentazione della nuova giunta all'Ars è fissata per mercoledì prossimo.

LA SICILIA FRA PARENTESI

Marco Romano
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Davanti a spettatori passivi e disinteressati e sopra le teste di vittime impotenti e incolpevoli. Quindici imprese al giorno chiudono i battenti; la disoccupazione - giovanile e non - ha raggiunto livelli siderali; trentamila lavoratori della grande galassia regionale non avranno in tempo gli stipendi di aprile e forse neanche quelli di maggio; i crediti pubblici vantati dalle imprese si accumulano; gli scandali e le connesse inchieste giudiziarie - dalla formazione ai precari, dalle spese pazze agli appalti sospetti - si susseguono. E intanto la politica cincischia e battibecca. Impegnata in un vorticoso gioco di equilibri e ripicche su argomenti che con quel sistema Sicilia di cui sopra non hanno assolutamente nulla a che vedere.

Qui non si tratta di entrare nel merito di scelte fatte e rinnegate nel breve volgere di poche ore, nè di sentenziare su torti o ragioni. Siamo davanti a un dato di fatto: da settimane ormai non c'è più un governo vero e dunque non c'è più una altrettanto vera attività di governo. L'accorato appello che lancia il leader degli industriali siciliani Antonello Montante nell'intervista pubblicata nella pagina a fianco («La Regione deve operare, altrimenti meglio tornare a votare») va proprio in quella direzione: serve un governo, qualunque esso sia, che sia in grado di agire e determinare scelte. È su quelle che va poi legittimamente sostenuto un confronto, magari anche uno scontro, purchè produca una sintesi di natura operativa. Altrimenti siamo alla palude politica che ci si era illusi di aver consegnato alle cronache ingiallite dei tempi bui della politica delle nostre latitudini. Tornati più che mai attuali. Quelli cioè in cui l'oggetto del confronto era una torta da spartirsi. E la Sicilia era solo un'incidentale fra parentesi.

FONDI@GDS.IT

La Sicilia

Non si placa la guerra delle deleghe

Gli ultimi veti riguardano il rientro di Cartabellotta in Giunta voluto dal governatore

Basta liti - dice Crocetta - è da criminali bloccare all'Ars provvedimenti vitali per l'Isola

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sta provando a chiudere la partita delle deleghe assessoriali, ma starebbe anche riflettendo sul modo migliore per fare tornare in giunta Dario Cartabellotta in favore del quale si è mobilitato il mondo dell'agroalimentare ed universitario. Cartabellotta, come è noto, era stato nominato nel Primo governo Crocetta come tecnico in quota Udc. Crocetta non lo ha confermato perché nessuna forza politica ha designato Cartabellotta che è stato giubilato, ufficialmente, dall'Udc perché ha partecipato, con Ester Bonafede, alla seduta della giunta che ha nominato i direttori generali di Asp e Aziende ospedaliere. Ma il vero motivo dell'esclusione di Cartabellotta sarebbbe stato il suo rifiuto di candidarsi alle elezioni europee, ritenendo di potere essere più utile alla causa del partito, conservando il suo profilo di tecnico.

Pronto ad accogliere Cartabellotta come assessore tecnico, sarebbe «Articolo 4» di Lino Leanza, ma a condizione che non sia in sostituzione di Paolo Ezechia Reale, ma in aggiunta. Cioè quel secondo assessorato che Crocetta finora ha negato a Leanza. Ma considerata l'alzata di scudi del mondo dell'agricoltura nella sua globalità, il presidente della Regione, per recuperare Cartabellotta, sarebbe disposto a dare il secondo assessorato ad «Articolo 4», ma a condizione che l'altro sia una donna. Quindi, il siracusano Reale dovrebbe fare un passo indietro. Stesso sacrificio, per motivi geopolitici, sarebbe chiesto a Mariarita Sgarlata al momento attribuita al Pd.

«Ho incontrato il ministro dell'Agricoltura - ha sottolineato Crocetta - e mi ha detto: "Siete dei folli a non confermare un assessore così bravo come Cartabellotta". Ma non sono io che lo voglio togliere».

Sull'attribuzione delle competenze agli assessori, il presidente della Regione ha ribadito che gli uffici stanno verificando le compatibilità di ognuno: «Le deleghe le vorrei dare con l'accordo del mio partito, perché i veti incrociati non portano da nessuna parte. Bloccare il Parlamento che ha all'ordine del giorno provvedimenti vitali come il disegno di legge pagadebiti e la manovra di assestamento di bilancio, è da criminali».

Il presidente della Regione a dimostrazione dei risultati ottenuti dal suo governo, ha citato gli ultimi dati provenienti da Bruxelles sull'utilizzo in Italia dei fondi europei, resi noti dal commissario Ue per le Politiche regionali. «Il commissario Hahn - ha continuato Crocetta - evidenziando l'incremento dei tetti di spesa dell'Italia, ha segnalato il particolare successo della Sicilia che al 28 febbraio 2014 ha raggiunto la percentuale del 41,7%, contro il 18,53% del 28 febbraio 2013. Hahn ha reso giustizia al gran lavoro fatto in un anno. I critici del governo regionale, invece di fare accuse continue e discutere di rimpasto, dovrebbero partire dall'eccezionale lavoro fatto. Sono orgoglioso che per la prima volta la Sicilia non sia l'ultima in Europa, ma tra le regioni più virtuose (comunque entro il 31 dicembre 2015 dovrà essere speso e certificato circa il 59% delle risorse, ndr). Alla politica dei sermoni continui, dei discorsi contro, del declino del governo - ha concluso - rispondo con i fatti. Non è il governo che è in crisi, ma la politica. E' arrivata l'ora di non perdere altro tempo, con senso di responsabilità collettiva si rilanci finalmente questo "patto unitario per la Sicilia", che non può essere dilatato all'infinito».

La Sicilia

I TEMPI INCERTI DELLA CRISI

La corrida in corso rischia di paralizzare l'azione di governo fino alle europee

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Gli affiocionados della corrida, sempre più numerosi, paralizzano la Regione. Il rischio concreto è che il braccio di ferro tra il governatore Rosario Crocetta, il Pd e la maggioranza che dovrebbe garantire l'agibilità del governo, blocchi le attività fino alle elezioni europee. Con l'aggravante di perdita di credibilità a Roma nella fase delicata della riforma del Titolo V, in cui il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, sta tentando di inserire la riforma dello Statuto.

Il presidente dell'Ars, nella seduta flash di martedì scorso, ha informato i deputati che il governatore sarebbe stato disponibile per le attività parlamentari non prima di mercoledì 16 aprile, ritenendo plausibile che per quella data si sarebbe risolta la crisi di governo. Anche in commissione Bilancio il suo presidente, Nino Dina, ha dovuto annullare i lavori al cui ordine del giorno risultava il ddl relativo al pagamento dei redditi pregressi della pubblica amministrazione al fine di arginare la sofferenza delle imprese creditrici. Da aggiungere che la stessa commissione ha in agenda l'esame della manovra finanziaria parzialmente riparatrice degli errori emersi da quella varata contestualmente al Bilancio 2014, falcidiata dal Commissario dello Stato. Significa che al circuito finanziario manca circa un miliardo relativo al mutuo che la Regione dovrebbe contrarre per il pagamento dei debiti alle imprese (una boccata di ossigeno per l'asfittica situazione economica siciliana). Mancano poco più di 300 milioni quale recupero della legge di stabilità. Mica roba da poco!

Da ricordare che il ddl per il pagamento dei debiti alle imprese già era arrivato in Aula, ma ha dovuto fare marcia indietro verso la commissione essendosi resi necessari alcuni chiarimenti, ivi compreso l'elenco effettivo delle imprese creditrici. Chiarimenti che l'assessore Bianchi avrebbe dato se, nel frattempo, non avesse lasciato l'incarico.

Perché si rischia di allungare la corda fino alle europee? Innanzi tutto va sottolineato che pur in presenza della crisi di governo, si potrebbe legiferare ugualmente, posto che la crisi non è stata formalizzata perché, come vedremo non si può, quindi è crisi politica. A differenza del vecchio sistema quando presidente della Regione ed assessori (dovevano essere rigorosamente deputati) venivano eletti e fiduciati dall'Ars, con l'elezione diretta il governatore nomina gli assessori e non è sottoposto a fiducia perché il governo sia agibile. Ma è chiaro che pur potendosi legiferare, con la maggioranza a pezzi si è costretti a ricorrere agli «aiutini», con conseguenti pesanti ricatti.

Ergo, ormai siamo sotto Pasqua e l'approssimarsi della stagione dei «ponti», mentre la campagna elettorale europea incalza. Secondo, perché seppur in commissione ci vada il presidente Crocetta assistito da funzionari, finché non si risolve la crisi, il governo rischia di non avere la maggioranza.

Credibilità romana nell'ambito delle riforme costituzionali. Come riferito nei giorni scorsi, si sta tentando di farvi entrare l'abolizione del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto, per cui già al Senato giace un'apposita legge voto dell'Ars. Il che consentirebbe alla Regione di incassare le imposte di produzione del suo territorio. Come dire che nelle asfittiche casse della Regione entrerebbero annualmente un bel po' di miliardi. Da questo orecchio ovviamente lo Stato non sente, la deputazione siciliana pensa a tutt'altro, il suo peso e quasi nullo. Peggio, laddove in poltrone che contano siede un parlamentare siciliano regna l'indifferenza. Non a caso, il presidente del Senato, Piero Grasso, siculo puro sangue, ancora non ha calendarizzato il ddl voto dell'Ars; non ha neppure risposto alle sollecitazioni del presidente Ardizzone. E già la "terronia" piange, ma crstianamente non reagisce.

CIRCOSCRIZIONE SICILIA-SARDEGNA

C'è tempo ancora fino al 16 aprile per presentare le liste dei candidati

PALERMO. I partiti hanno cinque giorni di tempo per la presentazione delle liste per il rinnovo del Parlamento europeo. Liste che per la circoscrizione Sicilia-Sardegna dovranno essere depositate presso la Corte d'appello di Palermo, a cominciare dalle ore 8 alle ore 20 del 15 aprile; e dalle 8 alle 20 del 16 aprile. Il tempo stringe. Nessuna lista è stata ancora completata. L'unica ad essere stata votata dalla direzione nazionale è quella del Pd che, però, ha dovuto prendere atto del passo indietro del sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, che fino a ieri sera non era stata ancora sostituita. In via di definizione, la lista che vede insieme il Nuovo centrodestra e l'Udc. Lo Scudo crociato metterà in lista il segretario regionale Giovanni Pistorio e l'assessore Patrizia Valenti, più un rappresentante della Sardegna. In quota Ncd dovrebbero essere in lista l'uscente Giovanni La Via, l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, il deputato regionale Ninni Germanà e l'eurodeputato uscente della Sardegna Cadia. Probabilmente, capolista in tutte le circoscrizioni del cartello elettorale Nicd-Udc sarà il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Ancora una decisione definitiva non c'è: l'Udc resisterebbe a questa ipotesi. Della partita sarà anche la lista «Altra Europa» che si identifica nel leader della sinistra greca Alexis Tsipras. Forza Italia riproporrà l'uscente Salvatore Iacolino, ma in lista potrebbe esserci anche Gianfranco Micciché, fondatore del partito di Berlusconi, in Sicilia, nel 1994. Pure «Green Italia» si prepara alla battaglia elettorale. Nelle Isole, capolista sarà Fabio Granata.

La Sicilia

MAGGIORANZA. La rivolta degli esclusi

Cracolici: io vittima della pseudo antimafia Udc, 4 deputati in rotta

PALERMO. «Fermiamo le polemiche per due giorni, consentiamo all'Ars di approvare due disegni di legge vitali, come il paga-debiti e la variazione di bilancio, per non fare ricadere sulle imprese e le famiglie le polemiche politiche. Poi, possiamo tornare a darci reciprocamente addosso. Ma prima evitiamo alla Sicilia nuove sofferenze». Una proposta di buon senso quella vanzata dal deputato regionale del Megafono, Antonio Malafarina.

Un appello che arriva mentre il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Antonello Cracolici, si definisce «vittima di una rappresaglia messa in opera dal Circo Barnum della pseudo antimafia», il giorno dopo la sua esclusione dalla lista del Pd, nella circoscrizione Sicilia-Sardegna, per il rinnovo del Parlamento europeo.

Ma anche nel giorno in cui quattro deputati dell'Udc: Lillo Firetto, Nino Dina, Mimmo Turano e Margherita La Rocca Ruvolo con un articolato documento hanno detto chiaro e tondo di non sentirsi rappresentati dagli assessori tecnici designati dal partito: Patrizia Valenti (confermata) e Nico Torrisi (esordiente). «Il rischio concreto - hanno scritto in una nota i quattro deputati dell'Udc - è che Valenti e Torrisi possano rappresentare solo se stessi, non certamente la Sicilia occidentale, con gravi ricadute politiche ed elettorali, anche in vista delle prossime elezioni europee». Il presidente del partito, Gianpiero D'Alia, ha replicato di «comprendere le preoccupazioni di alcuni colleghi di partito generate, probabilmente, dalla velocità con la quale il presidente della Regione ha voluto risolvere la crisi di governo. Sicuramente, nei prossimi giorni, la dirigenza provvederà a convocare il comitato regionale e il gruppo parlamentare per favorire un confronto sereno e che abbia, come sempre, come unico obiettivo il bene della Sicilia e dei siciliani». Al comitato regionale dello Scudo crociato potrebbe partecipare il segretario nazionale, Lorenzo Cesa.

Ma il caso che ha fatto più scalpore, come detto, è stata l'esclusione dalla lista di Cracolici (come riportiamo sotto ha ritirato la propria candidatura il sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini). «Sono stato escluso solo perché - ha continuato Cracolici - costituivo il simbolo che in qualche modo ha sconfitto la lavatrice del trasformismo che si è messa in opera in questi mesi, che vive il Pd, come un autobus sul quale salire e scendere, promuovendo formazioni politiche in giro per la Sicilia nei quali l'elemento del gattopardismo, che è una delle categorie antropologiche della nostra terra, costituisce l'unico cemento ideale e culturale».

Cracolici che sosterrà Caterina Chinnici e il segretario Fausto Raciti, ha rilevato di «avere provato sconcerto nel vedere un presidente di Regione che si alza nel bel mezzo di una direzione nazionale del partito che, per sostenere un suo candidato, ha cercato di sporcare l'immagine di un funzionario pubblico, una persona che ha fatto della sua mitezza la sua identità, solo perché sarebbe stata assessore della giunta Lombardo».

Cracolici ha ricordato di essere stato insieme con Beppe Lumia, uno degli artefici del sostegno al governo Lombardo del Pd, «che ci ha consentito di disarticolare il centrodestra. Lo stesso Crocetta condivideva questa posizione. Anzi, prima ancora che l'Udc e poi il Pd decidessero di sostenerlo, lui cercava di mettersi d'accordo con Lombardo». Su Lumia, inoltre, Cracolici ha sottolineato che non aveva neanche chiesto la deroga allo statuto del Pd per candidarsi alle Europee.

Per Crocetta, «Cracolici è vittima di se stesso per avere impostato la sua candidatura sulla logica dell'odio». Anche Beppe Lumia ha replicato con una lunga nota, definendosi «vittima di una Fatwa feroce e vergognosa».

Domani presentazione ufficiale della Federazione dei moderati per la Sicilia. Presiederà Salvatore Cardinale. Sarà annunciato il sostegno elettorale a Nelli Scilabra.

L. M.

Gazzetta del Sud

EUROPEE Affondo del candidato escluso anche contro Lumia

Cracolici: assessori "etichettati" tra mistificazioni e convenienze

PALERMO. «Io sono vittima di Crocetta e di una manovra di cui era parte anche Lumia, di una vendetta tipica dei regimi non democratici. Il presidente ha tentato di esercitare un dominio per affermare la sua visione e le sue scelte con prepotenza dentro il Pd. Lo scontro va oltre le persone, perché oppone chi ha una considerazione seria e rigorosa della politica, del partito e dell'esercizio del governo e chi vuole afferma la logica di una giostra nella quale si sale e si scende per convenienze. La candidatura di Lumia è maturata, ad esempio, dentro un mercimonio. Rispetto a tutto ciò siamo pronti a una dura opposizione». Lo ha detto il deputato regionale del Pd Antonello Cracolici, estromesso dalla lista alle Europee, «per un equilibrio e contro le regole", annunciando un atteggiamento intransigente nei confronti dell'esecutivo guidato da Rosario Crocetta. «All'Ars valuteremo i provvedimenti della giunta e se saranno convincenti li faremo passare, altrimenti li bloccheremo», ha aggiuntoi. Mezzo gruppo dei democratici, 9 deputati su 18, è sulle posizioni di Cracolici, ma «pur litigando non si dividerà», ha assicurato il deputato. Senza dubbio, però, si tratta di un ostacolo ulteriore per il governatore che oggi conta su una maggioranza più risicata. Il governo così com'è, ha proseguito Cracolici, «non ce la può fare e il modello che ha messo su lo isola. Non può mettere insieme, esemplificando, Ingroia e Fiumefreddo, esponente di punta del Mpa di Lombardo». E a differenza del primo, «questo è il governo non delle correnti, ma delle sottocorrenti, in cui Crocetta ha persino stabilito chi fa parte di un certo partito. La Sgarlata che era Megafono, a esempio, è diventata Pd; Fiumefreddo un Drs. Fa parte del processo di mistificazione messo in atto da Crocetta». La candidatura di Lumia, peraltro, non era stata mai formalizzata. Sono contento di avere impedito che attorno alla vicenda delle elezioni europee si consumasse la volontà di far prevalere un modello politico pericoloso per il Pd e la Sicilia e di trasformare il nostro in un partito-caos».

La Sicilia

IL SINDACO DI LAMPEDUSA RITIRA POLEMICAMENTE LA PROPRIA CANDIDATURA DALLA LISTA PER LE EUROPEE

Nicolini: «Accoglienza e solidarietà non sono vessillo del Pd»

FABIO RUSSELLO

LAMPEDUSA. Ieri pomeriggio Giusi Nicolini era al lavoro nel suo ufficio al Comune di Lampedusa. Il cellulare squilla di continuo e dall'altra parte c'è – il più delle volte – qualcuno che chiede il perché della rinuncia a candidarsi alle Europee. L'amarezza è palpabile e pur evitando polemiche aperte, il sindaco dell'isola simbolo del fenomeno dell'immigrazione in Europa qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie: «Ho saputo che non sarei stata la capolista dalle agenzie».

Sindaco, perché ha rinunciato alla candidatura?

«È molto semplice. Mi avevano chiesto di fare la capolista della lista perché significava mettere Lampedusa e tutto ciò che Lampedusa rappresenta, come la bandiera della campagna elettorale. Ed era questa la ragione per la quale avevo detto di sì. Ma quando ho visto che le cose non erano andate come invece mi erano state prospettate dalla direzione nazionale ho preferito fare un passo indietro. E prima di annunciarlo ho parlato con Faraone, perché le cose si dicono prima».

Che ne pensa di questo Pd siciliano?

«Non voglio entrare nel merito della discussione del Pd, non mi interessa. Diciamo che io non mi riconosco completamente nel Pd siciliano e loro non si riconoscono del tutto in me. Ma comunque non è giunta dalla Sicilia la richiesta di candidarmi, se escludiamo Peppe Zambito (il segretario del Pd agrigentino, ndr). A me la richiesta è venuta da Roma e precisamente da Faraone».

Un'occasione persa?

«Non ho questa presunzione. Però ribadisco di avere accettato la candidatura perché c'era la battaglia su Lampedusa, su un'idea diversa dell'accoglienza, la centralità del Mediterraneo che spostasse l'epicentro dell'Europa finora ancorato al Nord. Se questi temi fossero diventati il vessillo di un campagna elettorale di un partito come il Pd sarebbe stata, secondo me, una cosa positiva. Questo non è avvenuto, pazienza. Ma è un ragionamento mio. Se il partito sceglie come vessillo l'antimafia è legittimo, giusto e rispettabilissimo».

Da capolista sì, semplicemente in lista no. Perché?

«Non potevo fare la campagna per Giusi Nicolini. A me interessava fare la campagna per Lampedusa. Non mi cambia la vita, anzi la semplifica».

Gazzetta del Sud

EUROPEE Dopo il rifiuto per la segreteria

La Nicolini rinuncia È il secondo no a Renzi

PALERMO. Ancora un gran rifiuto dal sindaco di Lampedusa a Renzi: dopo il no a far parte della segreteria nazionale del Pd, ora arriva il secondo no a candidarsi per le Europee. Una decisione clamorosa che spiazza i vertici regionali e nazionali del partito: in tempi in cui la coerenza tra i politici diventa merce rara, e ancor più rara è la rinuncia a qualcosa, vedere che c'è qualcuno che non solo non sgomita ma si fa da parte assurge a fatto clamoroso. Adesso si dovrà ripensare la lista nella Circoscrizione Isole.

«Rinuncio perché l'impegno personale sui temi incarnati da Lampedusa posso continuare ad onorarlo da sindaco. Domenica scorsa - ha dichiarato Giusi Nicolini - dopo lunga riflessione e insistenti inviti, ho accettato di candidarmi come capolista con il Pd nella circoscrizione Sicilia - Sardegna. La ragione che mi ha spinto a farlo è semplice: ho ritenuto che fosse una scelta dal forte valore simbolico, un riconoscimento per Lampedusa e la mia comunità, l'affermazione della centralità del Mediterraneo in Europa. Mercoledì - scrive in una nota - nella direzione nazionale del Pd che discuteva e approvava le liste sono prevalse altre logiche che privano di significato la mia candidatura. Sono sicura, tuttavia, che, durante la presidenza italiana del prossimo semestre europeo, il Governo terrà fede agli impegni assunti ad ottobre, di fronte alle 366 bare allineate nel piccolo aeroporto di Lampedusa. Così come sono certa che non dimenticherà i tanti bisogni della mia comunità e non abbandonerà mai più le isole Pelagie alla solitudine in cui sono state relegate per troppo tempo».

Il governatore Crocetta si dice dispiaciuto: «Nel mio intervento alla direzione nazionale ho cercato di far capire che c'era questo rischio. Quanto è successo ci fa capire che bisogna andare avanti, tutti insieme. La lista è competitiva e serve ritrovare l'unità. Serviva un gesto di pacificazione e candidare sia Cracolici sia Lumia avrebbe avuto questo valore, ma si è deciso di eliminare Cracolici per non mettere in lista Lumia. Basta guerre nel Pd. Così non si va da nessuna parte».



Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa

Il govenatore, prendendo la parola "al Nazareno", aveva attaccato la capolista Caterina Chinnici, scelta come numero uno, e chiesto di sostituirla con Giusi Nicolini. Crocetta poi parla delle accuse rivoltegli dal deputato regionale Pd Antonello Cracolici, che puntava alla candidatura ma non è è entrato in lista: «Non comprendo l'attacco di Cracolici. E' il tempo di ricompattarci per prevalere alle Europee e governare la Sicilia».

Per Cracolici «la vicenda Nicolini è la prova del dilettantismo con cui è stata condotta la questione della lista. Toccava al segretario regionale trovare la sintesi, da sottoporre poi a Roma. Invece nello stesso giorno sono spuntate tre capoliste».

La Sicilia **Giornale di Sicilia**

Riforme, Renzi richiama i ribelli Pd Si schierano con lui 13 costituzionalisti

ROMA. Si ingrossano le fila dei "non allineati" al progetto del governo di riforma del Senato. Dodici ex grillini sommano le loro firme alle 22 del Pd in calce al ddl Chiti: Sel plaude. E Minzolini prepara una proposta forzista sulla stessa linea d'onda. Il Senato deve essere elettivo, dicono i "non allineati". Non se ne parla, replica il governo.

La frattura sembra insanabile. Ma il premier Matteo Renzi ostenta tranquillità: «Fi manterrà gli impegni». E richiama all'ordine la minoranza Pd: voterà come decide la maggioranza.

«Il Pd ha delle regole interne: la minoranza non va per i fatti suoi ma dove va la maggioranza», afferma in un'intervista al Tg3 Matteo Renzi. Che derubrica la proposta di Chiti a «ipotesi buona per essere sventolata sui giornali». Certo, ci sono anche le perplessità di Fi, partito a sua volta spaccato sul ddl del governo. E Renzi non esclude un incontro con Silvio Berlusconi. Ma si dice convinto che «Fi manterrà gli impegni».

Va avanti a testa bassa, insomma, il premier. Le riforme del resto «sono uno dei punti centrali» del governo, ricorda il ministro Pier Carlo Padoan. «Il sistema politico e istituzionale italiano» ha «rallentato, e talvolta ostacolato, la gestione della cosa pubblica», nonché «ritardato la ripartenza dell'economia», denunciano Renzi e Padoan nel Programma nazionale di riforme allegato al Def. Un'accusa dura, che spiega le ragioni della profonda revisione che si è avviata e si conta di concludere in tempi certi. La nuova legge elettorale sarà approvata, scrivono Renzi e Padoan nel Pnr, «entro settembre» (con buona pace di Forza Italia, che chiedeva il via libera prima delle Europee). E sempre «entro settembre» il governo conta di incassare il via libera in prima lettura delle due Camere al ddl costituzionale su Senato e titolo V, per poterlo varare in via definitiva «entro dicembre 2015». Il fattore tempo resta centrale per Renzi: il primo ok in Senato al ddl costituzionale deve arrivare entro le Europee del 25 maggio. Perciò va bene il confronto, ma poi «arriva il momento di decidere» da parte della politica, sollecita il ministro Maria Elena Boschi. Nei corridoi di Palazzo Madama serpeggia però scetticismo sulla possibilità di rispettare la tabella di marcia, visto che solo martedì prossimo inizieranno le audizioni in commissione.

Per «cercare di fermare il ddl del governo» 12 senatori ex M5S firmano il ddl Chiti, sostenuto da 22 parlamentari Pd. E Sel, con il coordinatore Nicola Fratoianni, ventila una «maggioranza su una propo-



MATTEO RENZI

sta alternativa». Che potrebbe suscitare interesse anche in altri senatori dei piccoli partiti della maggioranza e di una fronda interna a Fi (Minzolini sta preparando il suo ddl). Non «un asse», spiega Pippo Civati, ma un incontrarsi di «perplessità» che accomunano «molti partiti, se non tutti». Non c'è vincolo di mandato, è il messaggio di Civati a Renzi: «Non si ricorra alla disciplina di partito».

Intanto 13 costituzionalisti lanciano un appello a favore della riforma messa a punto dal governo, bocciano l'idea del Senato elettivo e propongono alcuni emendamenti al testo. I 13 firmatari sono Elisabetta Catelani, Stefano Ceccanti, Salvatore Curreri, Giuseppe de Vergottini, Aldo Di Virgilio, Carlo Fusaro, Tommaso Giupponi, Claudia Mancina, Andrea Morrone, Ida Nicotra, Michele Salvati, Paolo Segatti, Sofia Ventura.

L'INDAGINE DI DEMOPOLIS. Il consenso ai partiti

Pd in crescita di cinque punti I Cinque stelle al 23 per cento

Se si tornasse oggi alle urne per le Elezioni Politiche

IL PESO DEI PARTITI IN ITALIA

BAROMETRO POLITICO® Istituto Demopolis www.demopolis.it

PD	34
Movimento 5 Stelle	23
Forza Italia	18
NCD + UDC	6,5
Lega Nord	4
Fratelli d'Italia-AN	3,5
SEL	3

Altre liste sotto il 2% APRILE 2014 - Intenzioni di voto per la Camera VALORI %

Centro Sinistra: 38% (PD, SC, SEL, altri di CS) Centro Destra: 33% (FI, Lega, NCD, UDC, FdI, altri di CD) M5S: 23%

Elettori indecisi: 18% - Affluenza dichiarata alle urne: 67%

ISTITUTO DEMOPOLIS

●●● Le prime settimane del Governo Renzi incidono sul consenso ai principali partiti: secondo il Barometro Politico di aprile dell'Istituto Demopolis, il PD registra una crescita di 5 punti percentuali, passando dal 29% di febbraio al 34% di oggi. Se si tornasse alle urne per le Elezioni Politiche, il Movimento 5 Stelle otterrebbe il 23%, con un trend che Demopolis rileva in chiara crescita negli ultimi giorni. L'incertezza sul futuro politico di Berlusconi sembra incidere sul consenso al principale partito del Centro Destra: Forza Italia otterrebbe oggi il 18%.

L'indagine è stata condotta dal 7 al 9 aprile 2014 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

Giornale di Sicilia

PER IL LEADER DI FORZA ITALIA SI PROFILA L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI DISABILI PER MEZZA GIORNATA UNA VOLTA A SETTIMANA

Berlusconi ai servizi sociali, sì dalla Procura

Accolta la richiesta dei legali dell'ex premier. La decisione del Tribunale di Milano sarà depositata non prima di 5 giorni

Per il leader del Ncd e ministro dell'Interno, Angelino Alfano «sarebbe bene che la voce di Berlusconi si possa sentire durante la campagna elettorale per le Europee».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● La decisione del Tribunale di sorveglianza arriverà tra un minimo di 5 e un massimo di 15 giorni, ma al termine dell'udienza di ieri a Milano, per Silvio Berlusconi la strada dell'affidamento ai servizi sociali, invece che i temuti arresti domiciliari, sembra spianata. È stato infatti lo stesso sostituto procuratore generale a dare parere favorevole alla richiesta di affidamento in prova, presentata dai legali del Cavaliere per scontare la pena residua di un anno (tre anni sono stati cancellati dall'indulto) a seguito della condanna definitiva per frode fiscale nel processo Mediaset. Dal canto suo Berlusconi dice: «Cosa volete che vi dica? Sono e rimarrò un innocente condannato ingiustamente»

Il Pg: sì ai servizi sociali. La decisione del Tribunale, ha detto il presidente Pasquale Nobile De Santis, arriverà tra 5 e 15 giorni da ieri. Nel corso dell'udienza, però, durata circa un'ora e mezza, il sostituto procuratore generale, Antonio Lamanna, ha dato parere favorevole alla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali, che era stata proposta, su richiesta del Tribunale di Sorveglianza, dall'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna. Per l'ex premier si tratterebbe, secondo quanto suggerito dall'Uepe, di assistere gli anziani, anche disabili, in una struttura dell'hinterland milanese, non molto lontana da Arcore, per mezza giornata una volta alla settimana. Se la richiesta fosse accolta, Berlusconi avrebbe dunque tutta la possibilità di proseguire l'attività politica e di fare campagna elettorale già per le prossime Europee, il che gli starebbe invece precluso se il Tribunale di sorveglianza si decidesse per gli arresti domiciliari.

Le ipotesi in campo. La decisione del tribunale sarà di fatto tra sole due ipotesi. L'affidamento in prova ai servizi sociali o gli arresti domiciliari. La prima eventualità può essere concessa solo a chi deve scontare una condanna, anche come residuo di pena, non superiore ai tre anni di reclusione (è il caso di Berlusconi) a condizione che il suo comportamento faccia ritenere che questa misura possa avere effetti rieducativi e che non vi sia pericolo di fuga. Al di là dell'attività sociale in cui sarà impegnato, il condannato dovrà rispettare alcune prescrizioni come non frequentare pregiudicati, non uscire di casa dalle 23 alle 6 di mattina e non allontanarsi dalla Regione dove ha il domicilio. Previsti anche colloqui con assistenti sociali. Se invece fosse disposta la detenzione domiciliare, l'ex premier potrebbe uscire di casa solo un paio d'ore al giorno e avrebbe forti limitazioni negli incontri e nelle telefonate.

IL CAVALIERE: SONO E RIMARRÒ INNOCENTE RENZI: LE RIFORME NON RISCHIANO

FI: fiduciosi nel tribunale. Dopo settimane di grandi allarmi sulle eventuali «lesioni alla democrazia» per il rischio che a Berlusconi fosse impedita l'attività politica, ieri, dopo il parere favorevole del Pg, i toni di Fi si sono ampiamente rilassati: «Prendiamo atto del parere favorevole all'affidamento ai servizi sociali e restiamo fiduciosi che il tribunale saprà giudicare tenendo ben presente la statura umana e politica della persona che ha di fronte e la responsabilità verso i milioni di moderati che si riconoscono in Berlusconi». Così Giovanni Toti, che ha anche smentito che il leader di FI sia «abbattuto e il partito ripiegato in se stesso». In mattinata non rinunciava invece alle iperboli il capogruppo Renato Brunetta, per il quale il Cavaliere sarebbe «come il premio Nobel per la pace, la birmana San Suu Kyi, bloccata a casa sua e diventata un simbolo mondiale», oltre a «uno dei più grandi leader che il Paese abbia avuto dal dopoguerra».

Il governo: le riforme non rischiano. Matteo Renzi ieri si è limitato a dire che «le questioni di giustizia attengono alla giustizia», evitando ulteriori commenti sulla vicenda, ma era stato in mattinata il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio a dire di avere piena «fiducia che la questione, comunque vada, non influirà sulla seria determinazione che hanno le forze politiche di riscrivere le regole del gioco» mentre per il leader del Ncd e ministro dell'Interno, Angelino Alfano «sarebbe bene che la voce di Berlusconi si possa sentire durante la campagna elettorale per le Europee».

Giornale di Sicilia

COSA PREVEDE L'AFFIDAMENTO

COSA È L'AFFIDAMENTO IN PROVA
È considerato la misura alternativa alla detenzione più ampia, l'affidamento in prova ai servizi sociali, che Silvio Berlusconi ha chiesto al tribunale di sorveglianza di Milano. Disciplinato dall'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario, ha l'obiettivo di evitare alla persona condannata i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e consiste nel suo affidamento al Servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

A CHI VIENE CONCESSO
Può essere concesso solo a chi deve scontare una condanna, anche come residuo di pena, non superiore ai tre anni di reclusione (ma questi limiti non valgono se il reo è un malato affetto da Aids conclamata) a condizione che il suo comportamento faccia ritenere che questa misura possa avere per lui effetti rieducativi.

IL CASO BERLUSCONI
Se il condannato è in libertà, come nel caso di Berlusconi, la richiesta va presentata al pubblico ministero. La decisione spetta però al tribunale di sorveglianza competente, che provvede con un'ordinanza, dopo aver valutato se ricorrono i presupposti necessari e se non c'è pericolo di fuga.

LE PRESCRIZIONI
Con l'ordinanza vengono anche fissate le prescrizioni che il condannato dovrà seguire: sul lavoro e sui rapporti con il Centro di Servizio Sociale, innanzitutto, ma anche sulla sua stessa libertà di movimento; obblighi che possono arrivare sino al divieto di frequentare determinati posti o di svolgere attività o avere rapporti personali che possono portare al compimento di altri reati.
Se il condannato rispetta quanto gli è stato prescritto, per il periodo corrispondente alla condanna da scontare, la pena ed ogni altro effetto penale si estinguono.